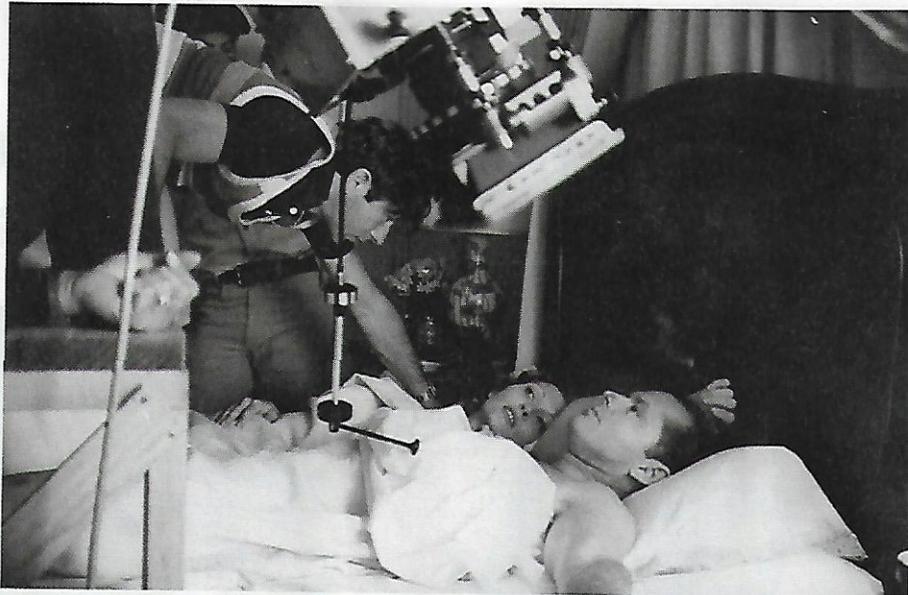


UN LIBRO SU UN FILM DA CUI BEN AFFLECK STA PER TRARRE UN ALTRO FILM



## Storia di un set da romanzo

L'ULTIMO SPETTACOLO DELLA VECCHIA HOLLYWOOD E, INSIEME, IL PRIMO NOIR MODERNO: **CHINATOWN** E IL SUO MISTERO. TUTTO DA LEGGERE. DI PAOLO BELTRAMIN

▷ **SE LE CLASSIFICHE** dei migliori film della storia vedono alternarsi in testa *Quarto potere* e *La donna che visse due volte*, è opinione diffusa che la più grande sceneggiatura di tutti i tempi sia quella di *Chinatown*. I dialoghi del noir girato da Roman Polanski nel 1974 non solo sono stati premiati con l'Oscar, ma rimangono un testo sacro di ogni corso di cinema hollywoodiano. Il dubbio semmai è un altro: cinefili a parte, vale la pena leggere un volumone di 400 pagine che racconta il «dietro le quinte» di un film, per quanto di culto? La risposta è sì: anzitutto, perché il saggio in questione, *Il grande addio*, appena pubblicato in Italia da Jimenez edizioni, si legge come un romanzo, tra aneddoti succosi e colpi di scena (e pare stia per diventare un film a sua volta, diretto da Ben Affleck). Il secondo motivo è che dietro il «making of» si cela un grande ritratto di Hollywood, la fabbrica dei nostri sogni, proprio mentre era sul punto di cambiare per

sempre. L'idea di fondo dell'autore del libro, Sam Wasson – firma del *New York Times* e già biografo di pezzi da novanta come Audrey Hepburn e Bob Fosse – è che *Chinatown* sia il culmine e insieme l'inizio della fine del vecchio mondo degli Studios. Tutto il resto è fantascienza a ripetizione, corporation, fumettoni e serie tivù.

▷ **LA PRIMA CURIOSITÀ** riguarda già il titolo: *Chinatown* al produttore proprio non andava giù. La storia non è ambientata nel quartiere cinese, tranne l'ultima scena, «ma Chinatown è uno stato dell'anima» rispose misterioso lo sceneggiatore, quel geniaccio di Robert Towne, «una sensazione di totale consapevolezza quasi indistinguibile dalla cecità». Il film per fortuna si fece lo stesso. *Chinatown* è l'ultimo spettacolo di un cinema che non esiste più: investigatori privati ficcanaso, femmine fatali, cattivi mefistofelici. Ma a rivederlo oggi, è più moderno di quanto non fosse démodé all'epoca. E davanti al ghigno spavaldo di Noah Cross, magnate senza scrupoli che ha messo le mani sulla città, è impossibile non pensare alla parabola d'un altro tycoon, appena uscito dalla Casa Bianca.



► In alto: il regista Roman Polanski discute una scena di *Chinatown* con, a letto, le star Jack Nicholson e Faye Dunaway. La lavorazione del film è raccontata nel saggio *Il grande addio*, di Sam Wasson, edito da Jimenez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA